

Costa di meno espellere i clandestini che pagare 8 miliardi per mantenerli

Per rispedire a casa i 600.000 irregolari sul nostro territorio servirebbero 2,4 miliardi di euro. Per la sinistra è impossibile. Ma nelle ultime due finanziarie ha stanziato 4,2 e 3,6 miliardi per dare loro vitto e alloggio

di **CARLO TARALLO**

■ Rispedire a casa loro i 600.000 immigrati irregolari che si trovano in Italia. Il leader di Forza Italia, **Silvio Berlusconi**, intervistato dal Tg5, ha espresso la sua idea per fronteggiare l'emergenza: «Gli immigrati irregolari», ha detto **Berlusconi**, «sono una bomba sociale pronta ad esplodere. Bisogna intervenire in maniera urgentissima. Con noi al governo nel 2010 ci furono 4.400 sbarchi, lo stesso numero di un weekend della scorsa estate. Con la sinistra al governo ne abbiamo avuti 170.000 nel 2014, 153.000 nel 2015, 181.000 nel 2016, 119.000 nel 2017. Si contano», ha aggiunto **Berlusconi**, «630.000 migranti di cui solo il 5% ha il diritto di restare da noi o in Europa, gli altri 600.000 rappresentano una vera bomba sociale pronta a esplodere, non vivono che di espedienti e di illegalità». Rimpatriare gli immigrati irregolari: un concetto elementare, che la sinistra, attraverso i suoi giornali, si è immediatamente affrettata a contestare.

Non potendo difendere esplicitamente chi viola la legge, l'arma propagandistica utilizzata per convincere gli italiani della impossibilità di rispedire a casa loro i clandestini è quella finanziaria. Rimpatriare gli irregolari costerebbe troppo. Ieri, su *Repubblica*, è apparso un articolo orientato in questa direzione. Citando imprecisati «tecnici del Viminale», che si sarebbero sbilanciati nel definire la proposta di **Berlusconi** «una missione impossibile, oltre che incredibilmente costosa», *Repubblica* quantifica in 2 miliardi e 400 milioni di euro il costo dell'espulsione dei 600.000 clandestini. Si tratterebbe

di circa 4.000 euro a immigrato riaccompagnato a casa propria. Una cifra che renderebbe la semplice applicazione della legge «una missione impossibile».

Qualunque bambino di seconda elementare, alle prese con i primi problemi di aritmetica, sarebbe capace di smontare la tesi della sinistra, con una semplicissima considerazione: se rimpatriare gli immigrati irregolari costa 2 miliardi e 400 milioni, quanto spendiamo invece per tenerli in Italia? La risposta arriva dal ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, fresco candidato democratico candidato alle politiche, nel collegio di Siena. Parole ufficiali, pronunciate in risposta ad una interrogazione parlamentare, lo scorso 26 luglio, e pubblicate sul sito del governo. «Nel 2016», spiega **Padoan**, «la spesa complessiva sostenuta dall'Italia per la crisi migranti risulta pari a circa 3,6 miliardi. La quota concernente l'accoglienza è del 66,5 per cento, pari a circa 2,4 miliardi». Dunque, la somma spesa dall'Italia per la sola accoglienza nel 2016 è esattamente la stessa che ci vorrebbe, secondo lo stesso governo, per rimpatriare i 600.000 irregolari, mentre la spesa complessiva sostenuta per la crisi era già superiore di 1,2 miliardi. L'anno precedente, nel 2015, sommando complessivamente i costi sostenuti dai ministeri dell'Interno, dei Trasporti e della Difesa per le operazioni di salvataggio e di pattugliamento in mare e per l'accoglienza, si arrivava, secondo quanto comunicato dagli stessi ministeri, a un totale di 1,2 miliardi di euro.

Passiamo al 2017. «La stima aggiornata», aggiunge **Padoan**, «della spesa per il 2017 prevede, in assenza di un ulteriore acuirsi della crisi, una spesa complessiva pari a circa 4,2 miliardi. La

quota concernente l'accoglienza è del 68,2%, pari a circa 2,8 miliardi. Per far fronte alle attuali previsioni di spesa per il 2017, ben superiori a quelle del 2016», sottolinea **Padoan**, il disegno di legge di assestamento del bilancio prevede un'assegnazione di ulteriori 600 milioni a capitolo per l'accoglienza del ministero dell'Interno». Avete letto bene: dal 2016 al 2017 i costi per i contribuenti italiani dell'invasione degli immigrati sono passati, per ammissione del ministro dell'Economia, da 3,6 a 4,2 miliardi di euro. Una cifra destinata a salire ancora, come lo stesso governo italiano ha messo nero su bianco nel Documento programmatico di bilancio inviato alla Commissione Ue lo scorso ottobre.

«Nonostante il rallentamento dei flussi», scrive il governo, «le presenze nelle strutture di accoglienza vedono un andamento crescente, dalle 176mila unità di fine 2016 alle oltre 193 mila di settembre 2017». Considerando una perdurante capacità nel frenare gli arrivi di migranti, la previsione di spesa da sostenere per il prossimo anno è compresa tra 4,7 e 5 miliardi di euro». Cinque miliardi per il solo 2018, sempre che, attenzione, gli sbarchi non aumentino. Non aumentano di certo, anzi diminuiscono, i rimpatri. Nel 2015, come scrive proprio *Repubblica*, solo il 51,7% dei 5.371 immigrati trattenuti nei Cie, i centri di identificazione ed espulsione, è effettivamente rientrato nel Paese d'origine, mentre nel 2016 la percentuale è scesa al 48,3%. Nel 2014 era del 55%. Dunque, il meccanismo delle espulsioni non funziona, i costi degli immigrati sono enormi e in costante crescita, ma quello che non sa fare i conti sarebbe **Silvio Berlusconi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

